

Dal Messaggio del Santo Padre per la XIX GMG 2004
 "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21)

Dio si incontra:

- Nel silenzio;
- Nella preghiera;
- Negli altri;
- Nella Sua Parola;
- Nel discernimento degli avvenimenti della vita quotidiana, con l'aiuto di un padre spirituale;
- Nella Messa e nell'adorazione Eucaristica;
- Nella comunità cristiana, la Chiesa.

Dal Messaggio del Santo Padre per la XX GMG 2005
 "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2)

Un itinerario spirituale da continuare a vivere e custodire:

- Cercare Dio;
- Incontrarlo;
- Adorarlo;
- Condividere;
- Convertirsi.

Dal Messaggio del Santo Padre per la XXI GMG 2006
 "Come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34)

Un itinerario spirituale da continuare a vivere e custodire:

- Verifica dell'impegno di vivere l'itinerario dell'anno precedente;
- La vita affettiva;
- E' possibile amare?
- L'amore di un Dio crocifisso;
- Testimoni dell'Amore;
- Parole o fatti?

La Casa di Betania

Suore Giuseppine - Ameno



«Avrete forza dallo Spirito Santo
 che scenderà su di voi
 e mi sarete testimoni» (At 1,8)

Primo
 incontro

Sabato

**18.00 Partenza da
Bellinzago**

19.00 Cena

**21.00 Presentazione della
visita pastorale**

**22.30 Adorazione
notturna**

Domenica

8.30 Sveglia

9.00 Colazione

**9.45 Preghiera del
mattino**

**10.00 Verifichiamo
l'Oratorio**

12.15 Pranzo

13.30 Gioco

**14.30 Condivisione
mattinata**

16.00 Messa

16.45 Partenza

La casa di Betania

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12,1-3)

1 Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. 2 E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. 3 Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento.

Una famiglia: Marta, Maria e Lazzaro; un amico: Gesù.

Lazzaro: un amico tanto caro da piangere per la sua morte, tanto caro da fargli i dono più grandi, quello della risurrezione, anticipazione e caparra per tutti gli uomini.

Marta: la donna del servizio, attenta ai bisogni dei commensali, che vuole che chi partecipa al banchetto della comunione si trovi a suo agio e non manchi niente, a volte fin esagerando di fare l'impossibile tanto da perdersi ciò che è l'essenziale.

Maria: la donna dell'ascolto, quando c'è un ospite, bisogna starlo a sentire, cogliere in profondità il suo messaggio, e se è il Messia, vale la pena lasciare tutto il resto per stare con Lui, un amico così vale più di una libbra di olio profumato di vero nardo assai prezioso.

Noi vorremmo vivere come Lazzaro, Marta e Maria in compagnia di Gesù un'amicizia autentica con Lui e tra di noi ecco il motivo di questi incontri.

Cristo che non risparmi tempo ed energie per servire il Vangelo. Occorrono giovani che lascino ardere dentro di sé l'amore di Dio e rispondano generosamente al suo appello pressante, come hanno fatto tanti giovani beati e santi del passato e anche di tempi a noi vicini. In particolare, vi assicuro che lo Spirito di Gesù oggi invita voi giovani ad essere portatori della bella notizia di Gesù ai vostri coetanei. L'indubbia fatica degli adulti di incontrare in maniera comprensibile e convincente l'area giovanile può essere un segno con cui lo Spirito intende spingere voi giovani a farvi carico di questo. Voi conoscete le idealità, i linguaggi, ed anche le ferite, le attese, ed insieme la voglia di bene dei vostri coetanei. Si apre il vasto mondo degli affetti, del lavoro, della formazione, dell'attesa, della sofferenza giovanile... Ognuno di voi abbia il coraggio di promettere allo Spirito Santo di portare un giovane a Gesù Cristo, nel modo che ritiene migliore, sapendo "rendere conto della speranza che è in lui, con dolcezza" (cfr 1 Pt 3,15).

Ma per raggiungere questo scopo, cari amici, siate santi, siate missionari, poiché non si può mai separare la *santità* dalla *missione* (cfr *Redemptoris missio*, 90). Non abbiate paura di diventare santi missionari come san Francesco Saverio, che ha percorso l'Estremo Oriente annunciando la Buona Novella fino allo stremo delle forze, o come santa Teresa del Bambino Gesù, che fu missionaria pur non avendo lasciato il Carmelo: sia l'uno che l'altra sono "Patroni delle Missioni". Siate pronti a porre in gioco la vostra vita per illuminare il mondo con la verità di Cristo; per rispondere con amore all'odio e al disprezzo della vita; per proclamare la speranza di Cristo risorto in ogni angolo della terra.

8. Invocare una "nuova Pentecoste" sul mondo

Cari giovani, vi attendo numerosi nel luglio 2008 a Sydney. Sarà un'occasione provvidenziale per sperimentare appieno la potenza dello Spirito Santo. Venite numerosi, per essere segno di speranza e sostegno prezioso per le comunità della Chiesa in Australia che si preparano ad accogliervi. Per i giovani del Paese che ci ospiterà sarà un'opportunità eccezionale di annunciare la bellezza e la gioia del Vangelo ad una società per molti versi secolarizzata. L'Australia, come tutta l'Oceania, ha bisogno di riscoprire le sue radici cristiane. Nell'Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Oceania* Giovanni Paolo II scriveva: «Con la potenza dello Spirito Santo, la Chiesa in Oceania si sta preparando per una nuova evangelizzazione di popoli che oggi sono affamati di Cristo... La nuova evangelizzazione è una priorità per la Chiesa in Oceania» (n. 18).

Vi invito a dedicare tempo alla preghiera e alla vostra formazione spirituale in quest'ultimo tratto del cammino che ci conduce alla [XXIII Giornata Mondiale della Gioventù](#), affinché a Sydney possiate rinnovare le promesse del vostro Battesimo e della vostra Confermazione. Insieme invocheremo lo Spirito Santo, chiedendo con fiducia a Dio il dono di una rinnovata Pentecoste per la Chiesa e per l'umanità del terzo millennio.

Maria, unita in preghiera agli Apostoli nel Cenacolo, vi accompagni durante questi mesi ed ottenga per tutti i giovani cristiani una nuova effusione dello Spirito Santo che ne infiammi i cuori. Ricordate: la Chiesa ha fiducia in voi! Noi Pastori, in particolare, preghiamo perché amiate e facciate amare sempre più Gesù e Lo seguiate fedelmente. Con questi sentimenti vi benedico tutti con grande affetto.

Da Lorenzago, 20 luglio 2007

Benedictus PP XVI

ne" della vita ecclesiale, l'Eucaristia è una "Pentecoste perpetua", poiché ogni volta che celebriamo la Santa Messa riceviamo lo Spirito Santo che ci unisce più profondamente a Cristo e in Lui ci trasforma. Se, cari giovani, parteciperete frequentemente alla Celebrazione eucaristica, se consacrerete un po' del vostro tempo all'adorazione del SS.mo Sacramento, dalla Sorgente dell'amore, che è l'Eucaristia, vi verrà quella gioiosa determinazione di dedicare la vita alla sequela del Vangelo. Sperimenterete al tempo stesso che là dove non arrivano le nostre forze, è lo Spirito Santo a trasformarci, a colmarci della sua forza e a renderci testimoni pieni dell'ardore missionario del Cristo risorto.

7. La necessità e l'urgenza della missione

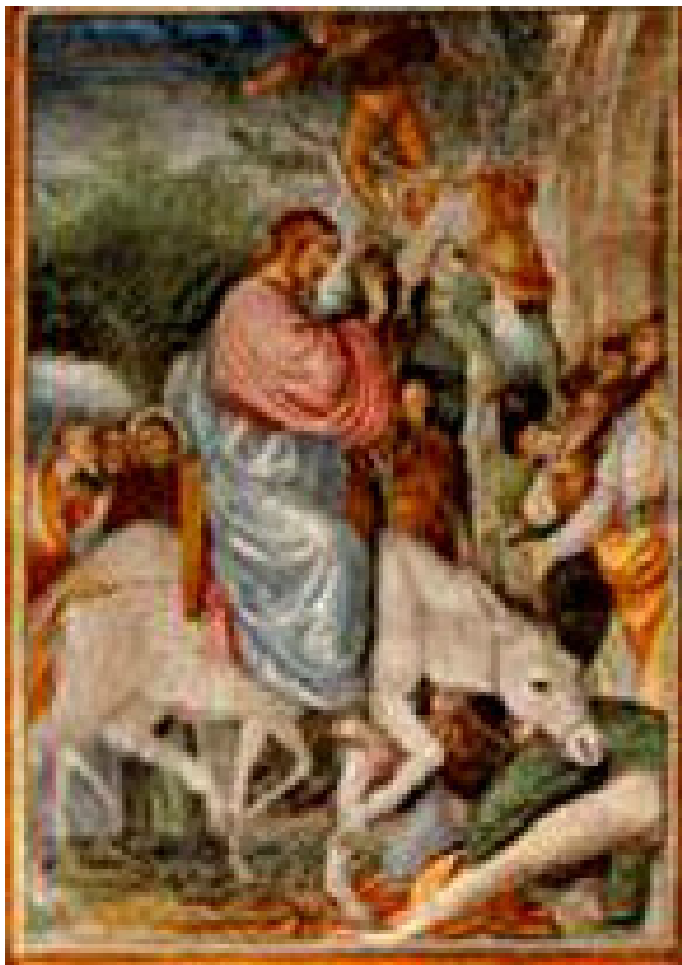
Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedono preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare senso pieno alla vita? Come contribuire perché i frutti dello Spirito che abbiamo sopra ricordato, "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e dominio di sé" (n. 6), inondino questo mondo ferito e fragile, il mondo dei giovani anzitutto? A quali condizioni lo Spirito vivificante della prima creazione e soprattutto della seconda creazione o redenzione può diventare l'anima nuova dell'umanità? Non dimentichiamo che quanto più è grande il dono di Dio - e quello dello Spirito di Gesù è il massimo - altrettanto è grande il bisogno del mondo di riceverlo e dunque grande ed appassionante è la missione della Chiesa di darne testimonianza credibile. E voi giovani, con la Giornata Mondiale della Gioventù, in certo modo attestate la volontà di partecipare a tale missione. A questo proposito, mi preme, cari amici, ricordarvi qui alcune verità di riferimento su cui meditare. Ancora una volta vi ripeto che solo Cristo può colmare le aspirazioni più intime del cuore dell'uomo; solo Lui è capace di umanizzare l'umanità e condurla alla sua "divinizzazione". Con la potenza del suo Spirito Egli infonde in noi la carità divina, che ci rende capaci di amare il prossimo e pronti a metterci al suo servizio. Lo Spirito Santo illumina, rivelando Cristo crocifisso e risorto, ci indica la via per diventare più simili a Lui, per essere cioè "espressione e strumento dell'amore che da Lui promana" (Enc. [Deus caritas est](#), 33). E chi si lascia guidare dallo Spirito comprende che mettersi al servizio del Vangelo non è un'opzione facoltativa, perché avverte quanto sia urgente trasmettere anche agli altri questa Buona Novella. Tuttavia, occorre ricordarlo ancora, possiamo essere testimoni di Cristo solo se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, che è «l'agente principale dell'evangelizzazione» (cfr [Evangelii nuntiandi](#), 75) e «il protagonista della missione» (cfr [Redemptoris missio](#), 21). Cari giovani, come hanno più volte ribadito i miei venerati Predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II, annunciare il Vangelo e testimoniare la fede è oggi più che mai necessario (cfr [Redemptoris missio](#), 1). Qualcuno pensa che presentare il tesoro prezioso della fede alle persone che non la condividono significhi essere intolleranti verso di loro, ma non è così, perché proporre Cristo non significa imporlo (cfr [Evangelii nuntiandi](#), 80). Del resto, duemila anni or sono dodici Apostoli hanno dato la vita affinché Cristo fosse conosciuto e amato. Da allora il Vangelo continua nei secoli a diffondersi grazie a uomini e donne animati dallo stesso loro zelo missionario. Pertanto, anche oggi occorrono discepoli di

Dalla Lettera Pastorale di mons. Renato Corti "Pietro e Maria" 1991-1992 nel capitolo intitolano ***"Con attenzione ad ogni persona e ad ogni comunità"***.

"Io vorrei mettermi al fianco di ogni discepolo del Signore per incoraggiarlo a seguire il Vangelo con fedeltà e coraggio. Metto in conto di far visita a ciascuna delle piccole e grandi Parrocchie della Diocesi per stimolare e respirare a pieni polmoni la grazia e la verità di Gesù Cristo. Penso di esercitarmi ogni giorno nella fraternità sacerdotale, che lega sacramentalmente il Vescovo ed il presbiterio per portare, insieme con i fratelli Sacerdoti, la sollecitudine per tutte le comunità. Con la semplicità, l'amore e l'entusiasmo di Maria di Magdala voglio annunciare ai discepoli incerti Colui che è risorto e vive; insieme con Paolo e Barnaba e gli altri apostoli, voglio portare l'annuncio del Vangelo sulle strade del mondo, da Gerusalemme a Roma, mettendomi in cospetto di ogni uomo con l'intenzione di manifestare l'amore misericordioso del Padre, così come ha fatto Gesù che, "sbarcando, vide molta folla e si commosse perché erano come pecore senza pastore" (Mt. 14,14). E nel lavoro apostolico spero di essere di sostegno e incoraggiamento per tutti (proprio per tutti!) i giovani e gli adulti cristiani nei quali il fuoco della fede, della speranza e della carità vuole irraggiare in famiglia, negli ambienti della scuola e del lavoro, in ogni spazio di vita umana.

Avverto che il Signore chiede a questo proposito non soltanto a me, ma a tutti coloro che hanno a cuore le sorti del Regno di Dio tra noi e vogliono diventare generosi operai".

Il dipinto riprodotto sulle immaginette delle preghiere in preparazione alla Visita Pastorale (Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Varallo, dipinto di Gaudenzio Ferrari):



l'amore, ci rende missionari della carità di Dio.

So bene quanto voi giovani portiate nel cuore grande stima ed amore verso Gesù, come desideriate incontrarlo e parlare con Lui. Ebbene ricordatevi che proprio la presenza dello Spirito in noi attesta, costituisce e costruisce la nostra persona sulla Persona stessa di Gesù crocifisso e risorto. Rendiamoci dunque familiari dello Spirito Santo, per esserlo di Gesù.

6. I Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia

Ma - direte - come possiamo lasciarci rinnovare dallo Spirito Santo e crescere nella nostra vita spirituale? La risposta - lo sapete - è: lo si può per mezzo dei Sacramenti, perché la fede nasce e si irrobustisce in noi grazie ai Sacramenti, innanzitutto a quelli dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, che sono complementari e inscindibili (cfr [Catechismo della Chiesa Cattolica](#), 1285). Questa verità sui tre Sacramenti che sono all'inizio del nostro essere cristiani è forse trascurata nella vita di fede di non pochi cristiani, per i quali essi sono gesti compiuti nel passato senza incidenza reale sull'oggi, come radici senza linfa vitale. Avviene che, ricevuta la Confermazione, diversi giovani si allontanano dalla vita di fede. E ci sono anche giovani che nemmeno ricevono questo sacramento. Eppure è con i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e poi, in modo continuativo, dell'Eucaristia che lo Spirito Santo ci rende figli del Padre, fratelli di Gesù, membri della sua Chiesa, capaci di una vera testimonianza al Vangelo, fruitori della gioia della fede.

Vi invito perciò a riflettere su quanto qui vi scrivo. Oggi è particolarmente importante riscoprire il sacramento della Confermazione e ritrovarne il valore per la nostra crescita spirituale. Chi ha ricevuto i sacramenti del Battesimo e della Confermazione ricordi che è diventato "tempio dello Spirito": Dio abita in lui. Sia sempre cosciente di questo e faccia sì che il tesoro che è in lui porti frutti di santità. Chi è battezzato, ma non ha ancora ricevuto il sacramento della Confermazione, si prepari a riceverlo sapendo che così diventerà un cristiano "compiuto", poiché la Confermazione perfeziona la grazia battesimale (cfr [CCC](#), 1302-1304).

La Confermazione ci dona una *forza speciale* per testimoniare e glorificare Dio con tutta la nostra vita (cfr *Rm* 12,1); ci rende intimamente consapevoli della nostra appartenenza alla Chiesa, "Corpo di Cristo", del quale tutti siamo membra vive, solidali le une con le altre (cfr *1 Cor* 12,12-25). Lasciandosi guidare dallo Spirito, ogni battezzato può apportare il proprio contributo all'edificazione della Chiesa grazie ai *carismi* che Egli dona, poiché «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (*1 Cor* 12,7). E quando lo Spirito agisce reca nell'animo i suoi frutti che sono «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (*Gal* 5,22). A quanti tra voi non hanno ancora ricevuto il sacramento della Confermazione rivolgo il cordiale invito a prepararsi ad accoglierlo, chiedendo l'aiuto dei loro sacerdoti. E' una speciale occasione di grazia che il Signore vi offre: non lasciatevela sfuggire!

Vorrei qui aggiungere una parola sull'Eucaristia. Per crescere nella vita cristiana, è necessario nutrirsi del Corpo e Sangue di Cristo: infatti, siamo battezzati e confermati in vista dell'Eucaristia (cfr [CCC](#), 1322; Esort. apost. [Sacramentum caritatis](#), 17). "Fonte e culmi-

dello Spirito promesso. A quest'icona della Chiesa nascente ogni comunità cristiana deve costantemente ispirarsi. La fecondità apostolica e missionaria non è principalmente il risultato di programmi e metodi pastorali sapientemente elaborati ed "efficienti", ma è frutto dell'incessante preghiera comunitaria (cfr Paolo VI, Esort. apost. *Evangelii nuntiandi*, 75). L'efficacia della missione presuppone, inoltre, che le comunità siano unite, abbiano cioè «un cuore solo e un'anima sola» (cfr At 4,32), e siano disposte a testimoniare l'amore e la gioia che lo Spirito Santo infonde nei cuori dei fedeli (cfr At 2,42). Il Servo di Dio Giovanni Paolo II ebbe a scrivere che prima di essere azione, la missione della Chiesa è testimonianza e irradiazione (cfr Enc. *Redemptoris missio*, 26). Così avveniva all'inizio del cristianesimo, quando i pagani, scrive Tertulliano, si convertivano vedendo l'amore che regnava tra i cristiani: «Vedi - dicono - come si amano tra loro» (cfr *Apologetico*, 39 § 7).

Concludendo questo rapido sguardo alla Parola di Dio nella Bibbia, vi invito a notare come lo Spirito Santo sia il dono più alto di Dio all'uomo, quindi la testimonianza suprema del suo amore per noi, un amore che si esprime concretamente come "sì alla vita" che Dio vuole per ogni sua creatura. Questo "sì alla vita" ha la sua forma piena in Gesù di Nazaret e nella sua vittoria sul male mediante la redenzione. A questo proposito non dimentichiamo mai che l'Evangelo di Gesù, proprio in forza dello Spirito, non si riduce ad una pura constatazione, ma vuole diventare "bella notizia per i poveri, liberazione per i prigionieri, vista ai ciechi...". E' quanto si manifestò con vigore il giorno di Pentecoste, diventando grazia e compito della Chiesa verso il mondo, la sua missione prioritaria. Noi siamo i frutti di questa missione della Chiesa per opera dello Spirito Santo. Noi portiamo dentro di noi quel sigillo dell'amore del Padre in Gesù Cristo che è lo Spirito Santo. Non dimentichiamolo mai, perché lo Spirito del Signore si ricorda sempre di ciascuno e vuole, mediante voi giovani in particolare, suscitare nel mondo il vento e il fuoco di una nuova Pentecoste.

5. Lo Spirito Santo "Maestro interiore"

Cari giovani, anche oggi lo Spirito Santo continua dunque ad agire con potenza nella Chiesa e i suoi frutti sono abbondanti nella misura in cui siamo disposti ad aprirci alla sua forza rinnovatrice. Per questo è importante che ciascuno di noi Lo conosca, entri in rapporto con Lui e da Lui si lasci guidare. Ma a questo punto sorge naturalmente una domanda: chi è per me lo Spirito Santo? Non sono infatti pochi i cristiani per i quali Egli continua ad essere il "grande sconosciuto". Ecco perché, preparandoci alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto invitarvi ad approfondire la conoscenza personale dello Spirito Santo. Nella nostra professione di fede proclamiamo: «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio» (*Simbolo di Nicea-Costantinopoli*). Sì, lo Spirito Santo, Spirito d'amore del Padre e del Figlio, è Sorgente di vita che ci santifica, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm 5,5*). Tuttavia non basta conoscerLo; occorre accoglierLo come guida delle nostre anime, come il "Maestro interiore" che ci introduce nel Mistero trinitario, perché Egli solo può aprirci alla fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza. Egli ci spinge verso gli altri, accende in noi il fuoco del-

Attività: creiamo uno schema di verifica dell'attività pastorale del nostro Oratorio a partire dalle considerazioni del Vescovo a proposito della Pastorale Giovanile: appuntiamo parole chiave su un cartellone.

Dalla Lettera Pastorale di mons. Renato Corti "Pietro e Maria" 1991-1992 nel capitolo intitolano *"Un'actio emblematica: l'attenzione ai giovani"*.

1

"Premetto semplicemente una osservazione generale su come mi sembra opportuno pensare e attuare quella che chiamiamo appunto «pastorale giovanile».

Io la intendo sostanzialmente come l'azione pastorale svolta dalla Chiesa, insieme e attraverso i giovani cristiani, per raggiungere tutti i giovani, loro coetanei, là dove vivono e operano, così che anch'essi siano toccati e illuminati dalla parola del Verbo Incarnato che salva.

Questa impostazione, che richiede evidentemente ulteriori precisazioni, ha delle caratteristiche peculiari.

Prima di tutto definisce la pastorale giovanile in termini di «responsabilità» di alcune persone (nel caso, i giovani cristiani) nei confronti di altre persone (nel caso, ancora dei giovani); secondo, dà evidenza a ciò che costituisce la «differenza» o l'originalità del Cristianesimo rispetto ad ogni altra proposta, anche rispettabile e positiva, che può essere elaborata in varie sedi in favore dei giovani; terzo, afferma l'orientamento missionario della pastorale giovanile: essa comprende infatti il "farsi carico", da parte dei giovani cristiani, del cammino verso la fede (o nella fede) di tanti altri giovani.

Detto questo, passo a descrivere l'actio simbolica che prevedo di compiere con i giovani nell'anno '91/ '92. Accompagno la proposta con qualche osservazione di attualità ecclesiale".

2

"Intendo incontrare i giovani interpretando tutte le occasioni come momenti da utilizzare per aprire i giovani al mistero di Cristo (cfr Ef 3,1ss), tenuto conto del fatto che, negli anni della giovinezza, nessuna questione è decisiva quanto la scelta nei confronti di Cristo.

Io, come vescovo-apostolo, devo presentarmi ai giovani come fece Paolo giungendo a Corinto: "Quando venni tra voi..., ritenni di non sapere altro se non Gesù Cristo, e questi crocifisso" (1 Cor 2, 1-2)".

3

"Come quadro complessivo di incontri con i giovani, avrò quello della vocazione alla fede e alla vita cristiana, in tutte le sue molteplici attuazioni, e quello della testimonianza e della missione nella vita quotidiana e nei vari spazi della vita umana. Avrò quello della Chiesa, con la quale e nella quale scoprire la vocazione cristiana e attuare la propria personale testimonianza, attraverso un'intensa esperienza comunitaria. Avrò quello dell'umanità, per la quale Cristo è venuto come Salvatore, la Chiesa è creata e inviata come segno e strumento della salvezza di Dio, ciascuno di noi è chiamato in causa come luogo e volto umano, toccato e trasformato dalla misericordia e dalla fedeltà di Dio. In questa maniera tutti gli incontri con i giovani vengono correttamente collocati, anche quelli che ho intenzione di svolgere durante l'anno '91-92 e che avranno la forma di un incontro sulla Parola di Dio o, più propriamente di 'lectio divina'. Tutti gli incontri hanno infatti bisogno di un 'prima' e di un 'dopo', di una 'ricaduta' nel contesto quotidiano della loro vita personale e della vita del gruppo al quale appartengono".

4

"Vivere un incontro mensile di 'lectio divina' con i giovani è per me attuare quanto il Concilio, con la Costituzione Dogmatica Dei Verbum ha

spirito vivificante di Dio si manifesterà diverse volte nella storia degli uomini, suscitando profeti per incitare il popolo eletto a tornare a Dio e ad osservarne fedelmente i comandamenti. Nella celebre visione del profeta Ezechiele, Dio fa rivivere con il suo spirito il popolo d'Israele, raffigurato da "ossa inaridite" (cfr 37,1-14). Gioele profetizza un'"effusione dello spirito" su tutto il popolo, nessuno escluso: «Dopo questo - scrive l'Autore sacro -, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo... Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito» (3,1-2).

Nella "pienezza del tempo" (cfr Gal 4,4), l'angelo del Signore annuncia alla Vergine di Nazaret che lo Spirito Santo, "potenza dell'Altissimo", scenderà e stenderà su di lei la sua ombra. Colui che ella partorirà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (cfr Lc 1,35). Secondo l'espressione del profeta Isaia, il Messia sarà colui sul quale si poserà lo Spirito del Signore (cfr 11,1-2; 42,1). Proprio questa profezia Gesù riprese all'inizio del suo ministero pubblico nella sinagoga di Nazaret: «Lo Spirito del Signore - Egli disse fra lo stupore dei presenti - è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr Is 61,1-2). Rivolgendosi ai presenti, riferirà a se stesso queste parole profetiche affermando: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi» (Lc 4,21). Ed ancora, prima della sua morte in croce, annuncerà più volte ai discepoli la venuta dello Spirito Santo, il "Consolatore", la cui missione sarà quella di rendergli testimonianza e di assistere i credenti, insegnando loro e guidandoli alla Verità tutta intera (cfr Gv 14,16-17.25-26; 15,26; 16,13).

3. La Pentecoste, punto di partenza della missione della Chiesa

La sera del giorno della sua risurrezione Gesù, apparendo ai discepoli, «alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo"» (Gv 20,22). Con ancor più forza lo Spirito Santo scese sugli Apostoli il giorno della Pentecoste: «Venne all'improvviso dal cielo un rombo - si legge negli Atti degli Apostoli - come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro» (2,2-3).

Lo Spirito Santo rinnovò interiormente gli Apostoli, rivestendoli di una forza che li rese audaci nell'annunciare senza paura: «Cristo è morto e risuscitato!». Liberi da ogni timore essi iniziarono a parlare con franchezza (cfr At 2,29; 4,13; 4,29.31). Da pescatori intorpiditi erano diventati araldi coraggiosi del Vangelo. Persino i loro nemici non riuscivano a capire come mai uomini «senza istruzione e popolani» (cfr At 4,13) fossero in grado di mostrare un simile coraggio e sopportare le contrarietà, le sofferenze e le persecuzioni con gioia. Niente poteva fermarli. A coloro che cercavano di ridurli al silenzio rispondevano: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20). Così nacque la Chiesa, che dal giorno della Pentecoste non ha cessato di irradiare la Buona Novella «fino agli estremi confini della terra» (At 1,8).

4. Lo Spirito Santo, anima della Chiesa e principio di comunione

Ma per comprendere la missione della Chiesa dobbiamo tornare nel Cenacolo dove i discepoli restarono insieme (cfr Lc 24,49), pregando con Maria, la "Madre", in attesa

MESSAGGIO DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI PER LA XXIII G.M.G.

«Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8)

Cari giovani!

1. *La XXIII Giornata Mondiale della Gioventù*

Ricordo sempre con grande gioia i vari momenti trascorsi insieme a [Colonia, nell'agosto 2005](#). Alla fine di quell'indimenticabile manifestazione di fede e di entusiasmo, che resta impressa nel mio spirito e nel mio cuore, vi ho dato appuntamento per il prossimo incontro che si terrà a Sydney, nel 2008. Sarà la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù ed avrà come tema: «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni» (At 1,8). Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sydney è lo Spirito Santo e la missione. Se nel 2006 ci siamo soffermati a meditare sullo Spirito Santo come *Spirito di verità*, nel 2007 cerchiamo di scoprirlo più profondamente quale *Spirito d'amore*, per incamminarci poi verso la [Giornata Mondiale della Gioventù 2008](#), riflettendo sullo *Spirito di forza e testimonianza*, che ci dona il coraggio di vivere il Vangelo e l'audacia di proclamarlo. Diventa perciò fondamentale che ciascuno di voi giovani, nella sua comunità e con i suoi educatori, possa riflettere su questo Protagonista della storia della salvezza che è lo Spirito Santo o Spirito di Gesù, per raggiungere questi alti scopi: riconoscere la vera identità dello Spirito anzitutto ascoltando la Parola di Dio nella Rivelazione della Bibbia; prendere una lucida coscienza della sua continua, attiva presenza nella vita della Chiesa, in particolare riscoprendo che lo Spirito Santo si pone come "anima", respiro vitale della propria vita cristiana, grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana - Battesimo, Confermazione ed Eucaristia; diventare così capace di maturare una comprensione di Gesù sempre più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo all'alba del terzo millennio. Volentieri con questo messaggio vi offro un tracciato di meditazione da approfondire lungo quest'anno di preparazione, su cui verificare la qualità della vostra fede nello Spirito Santo, ritrovarla se smarrita, rafforzarla se indebolita, gustarla come compagnia del Padre e del Figlio Gesù Cristo, grazie appunto all'opera indispensabile dello Spirito Santo. Non dimenticate mai che la Chiesa, anzi l'umanità stessa, quella che vi sta attorno e che vi aspetta nel vostro futuro, attende molto da voi giovani perché avete in voi il dono supremo del Padre, lo Spirito di Gesù.

2. *La promessa dello Spirito Santo nella Bibbia*

L'attento ascolto della Parola di Dio a riguardo del mistero e dell'opera dello Spirito Santo ci apre a conoscenze grandi e stimolanti che riassumo nei punti seguenti.

Poco prima della sua ascensione, Gesù disse ai discepoli: «Manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso» (Lc 24,49). Ciò si realizzò nel giorno della Pentecoste, quando essi erano riuniti in preghiera nel Cenacolo con la Vergine Maria. L'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente fu il compimento di una promessa di Dio assai più antica, annunciata e preparata in tutto l'Antico Testamento.

In effetti, fin dalle prime pagine la Bibbia evoca lo spirito di Dio come *un soffio* che «aleggiava sulle acque» (cfr Gn 1,2) e precisa che Dio *soffiò* nelle narici dell'uomo un *alito* di vita (cfr Gn 2,7), infondendogli così la vita stessa. Dopo il peccato originale, lo

suggerito a tutte le comunità cristiane (cfr cap 6, "La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa"). E' anche tener conto di quanto il Papa ha esplicitamente raccomandato, nella Visita ad limina che ho già citato. E' pure tener conto di quanto il Papa ha voluto vigorosamente affermare nella straordinaria Veglia dell'Assunta a Czestochowa, soprattutto quando ha invitato i giovani a coltivare la 'memoria'. Ha detto tra l'altro: "Non dimenticate le grandi opere di Dio. La Sacra Scrittura, la Bibbia, è il libro delle opere di Dio e delle parole del Dio vivente. E' un testo umano, ma scritto sotto l'ispirazione dello Spirito Santo. Egli stesso, lo Spirito Santo, è pertanto il primo autore della Scrittura... Partendo da qui, facciamo di tutto per conoscere sempre più profondamente Cristo. Sforziamoci di essere in contatto intimo con il Vangelo, con la parola del Dio vivo, con la Sacra Scrittura, per conoscere meglio anche noi stessi e per comprendere quale sia la nostra vocazione in Cristo, Verbo Incarnato. Ecco: l'incontro con la Parola di Dio è sempre e soprattutto incontro con il Verbo Incarnato. Ed è sempre destinato ad essere fonte d'ispirazione per noi stessi, in modo che essa sia fonte della nostra vita interiore. Scopriamo in essa, in maniera sempre nuova e sempre più piena, il meraviglioso ed inscrutabile mistero dell' "Io Sono" divi-no" (Osservatore Romano, 16-17 agosto 1991,5)".

5

"Come tema dell'incontro mensile con i giovani è stato scelto quello che già ha ispirato la "route" di giugno: "Eucaristia e condivisione". Mentre si svolgeva tale "route" mi chiedevo a quali profondità quei giovani vivevano l'Eucaristia: intendevano la 'condivisione' soltanto come scelta etica, oppure la fondavano realmente nel mistero di Cristo, parola e pane di vita? Nel pomeriggio di quella giornata è stata proposta, nella chiesetta del Montorfano, l'adorazione dell'Eucaristia: un gesto forse vissuto da pochi partecipanti, ma che ha bene indicato fin

dove i giovani dovrebbero arrivare per attingere energie divine per la condivisione quotidiana. Sono perciò convinto dell'utilità di dedicare un anno intero al mistero dell'Eucaristia (senza dimenticare che la Pastorale Giovanile, in questi anni, sta precisamente sviluppando temi che si ispirano al Sinodo diocesano). Spero che l'incontro con il Corpo di Cristo e la meditazione sul mistero del corpo dato e del sangue sparso rendano i nostri giovani membra vive del corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa".

6

"Lascio all'Ufficio e alla Commissione di Pastorale Giovani diocesana di predisporre tutto quanto necessario per il migliore svolgimento dell'iniziativa; chiedo a tutte le realtà apostoliche - costituite da Associazioni, Movimenti e Gruppi - e che si interessano particolarmente dei giovani, di sostenerla, in vista di una presenza missionaria dei nostri giovani cristiani nella Scuola, nell'ambiente di lavoro e in ogni altro luogo dove i giovani passano il loro tempo e compiono le loro scelte".

7

"Avverto che, lungo gli anni '90, il Signore chiede a tutti i cristiani di scoprire e valorizzare l'unità profonda che viene stabilita fra loro dall'adesione all'unica fede, così che possano affrontare nel modo più conforme alla volontà di Gesù il compito della evangelizzazione.

Mi chiedo: non sarebbe eloquente segno di libertà interiore e di realistica consapevolezza storica il fatto che, per primi, tutti i giovani cristiani, pur nella ricca varietà attuale di sensibilità spirituale e apostolica, si ritrovino fratelli e cooperatori tra di loro, mentre si stringono a Cristo, pietra angolare (cfr At 4, 11s) sulla quale si edifica la Chiesa?"

Canto

Pregiamo

Signore, ti ringraziamo per ciò che ci hai detto in questa notte. Vogliamo leggere le nostre preghiere e affidarle a te. Dopo ogni preghiera, diremo:

Signore, ascoltaci.

L'attività consiste nel riprendere le parole chiave evidenziate nella serata precedente e metterle a confronto con la vita dell'Oratorio.

Introduzione

Omelia di Papa BENEDETTO XVI

Piana di Montorso

Domenica, 2 settembre 2007

"Cari giovani, mi sembra di scorgere [nella] parola di Dio sull'umiltà un messaggio importante e quanto mai attuale per voi, che volete seguire Cristo e far parte della sua Chiesa. Il messaggio è questo: non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Di quanti messaggi, che vi giungono soprattutto attraverso i mass media, voi siete destinatari! Siate vigilanti! Siate critici! Non andate dietro all'onda prodotta da questa potente azione di persuasione. Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solida; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Quella dell'umiltà, cari amici, non è dunque la via della rinuncia ma del coraggio. Non è l'esito di una sconfitta ma il risultato di una vittoria dell'amore sull'egoismo e della grazia sul peccato. Seguendo Cristo e imitando Maria, dobbiamo avere il coraggio dell'umiltà; dobbiamo affidarci umilmente al Signore perché solo così potremo diventare strumenti docili nelle sue mani, e gli permetteremo di fare in noi grandi cose".

Canto di Esposizione del Santissimo Sacramento

Canto di acclamazione al Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,7-10)

Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.

Preghiamo insieme

Caro Gesù,
 ti ho incontrato e tu hai sconvolto la mia vita.
 A me, che cerco di apparire
 e non di essere, hai detto:
 “Siate semplici come le colombe”.
 A me, che guardo gli altri dal piedistallo
 su cui poggio, hai detto:
 “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”.
 Hai fatto crollare la mia superbia,
 Ponendomi davanti la tua vita.
 Non mi sento ancora di dirti:
 “Ti amo con tutto il cuore”,
 ma ti prometto di imparare a farlo.
 Aspettami!
 Voglio che la mia vita sia un volo verso di te.

Spiegazione dello svolgimento dell'adorazione

Preghiamo

Signore, fa che in questa notte riusciamo a fare silenzio per ascoltare la tua Parola e poter rileggere la nostra vita secondo il tuo progetto di Amore. Per Cristo Nostro Signore. Amen.

Canto

Adorazione personale

Prima fase: Statio

Cerco una posizione comoda per poter pregare e faccio silenzio dentro di me per concentrarmi solamente sull'incontro che sto per fare con la Parola di Dio.

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
 dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza.
 Accordami la Tua intelligenza,
 perché io possa conoscere il Padre
 nel meditare la parola del Vangelo.
 Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
 esortato dalla Tua parola,
 ti cerchi nei fatti
 e nelle persone che ho incontrato.
 Accordami la Tua sapienza,
 perché io sappia rivivere



e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

Seconda fase: Lectio

Leggo e rileggo il brano di Vangelo finché non inizia a dire qualcosa alla mia vita, sottolineo le parole che mi colpiscono, immagino la scena che viene descritta.

Terza fase: Meditatio

Mi soffermo a riflettere sulle parole che ho sottolineato, che cosa dicono a me? Che cosa mi dicono dell'atteggiamento che Dio ha nei miei confronti? Riprendo le domande che sono poste nel libretto.

Quarta fase: Oratio

Compongo una preghiera a partire dalla meditazione che ho fatto e la scrivo sul cartellone.
Ringrazio il Signore per quello che mi ha comunicato.

Quinta fase: Actio

Decido un'azione o un atteggiamento che vada nella direzione di attuare quello che il Signore mi ha comunicato attraverso la sua Parola.



Alcune domande utili alla riflessione

- Gesù ci può chiedere di essere come dei servi perché Lui che è Dio si è abbassato e umiliato facendosi servo nostro. Come si comporta un servo verso il proprio padrone?
- Quando fai qualcosa per Dio ti aspetti che lui contraccambi?
- Chi è in debito verso l'altro: Dio o tu?
- Misuri quanto fai per Dio e per gli altri o sei generoso?
- Quando fai qualcosa per gli altri ti aspetti una ricompensa?
- Quando fai qualcosa di importante valuti se sia secondo la volontà di Dio?
- Se guardo ad una mia giornata quotidiano posso dire di fare tutto il mio dovere verso Dio e i fratelli?
- San Paolo ritiene che le sue debolezze siano il luogo dove meglio si manifesta l'agire di Dio perché è evidente che ciò che fa non è merito suo: pensi che questa idea sia valida anche per te? Hai vissuto esperienze che ti dicono che ciò è accaduto?